

Maria Stuarda al patibolo

da *La Reina di Scozia*,

vv. 2071-2095; 2289-2316; 2356-2453

Federigo Della Valle

Morte di una regina e martire

Proponiamo, dal finale della tragedia, i versi in cui il Maggiordomo racconta alla Cameriera e al Coro (delle ancelle) gli ultimi momenti di vita di Maria Stuarda e l'orribile scena della sua decapitazione, alla quale ha assistito personalmente e della quale rievoca i particolari con intensità emotiva e sottolineature chiaroscurali. Maria Stuarda affronta la morte con la dignità di una regina e l'eroica fede di una martire cristiana.

Schema metrico: endecasillabi e settenari sciolti, liberamente alternati.

MAGGIORDOMO Appoggiata al mio braccio,
come partir di qui vista l'avete,
con la sinistra man, anzi con tutte
le membra che da sé si reggean male¹,
2075 salito ha lunga scala²; ed in salendo³,
con bassa voce, ma con alto affetto⁴
espresso nei sospiri,
pregava ed invocava il Padre e 'l Figlio,
lor rimembrando la pietà infinita,
2080 la bontà eterna, il sangue e l'aspra morte⁵,
e i meriti de la Madre,
che fu Vergine sempre⁶. Indi salita
a la sala crudel⁷, veduto ha incontro⁸
orribile apparecchio⁹. Alto s'ergera
2085 per non so quanti gradi¹⁰, intorno cinto
e coperto di panni oscuri e neri,
un catafalco, e 'n mezzo a duo gran faci¹¹
pendea da sottil corda, in fra duo legni,
ampio ferro lucente¹². Èssi¹³ fermata
2090 alquanto a rimirar; indi, rivolta
a me che non avea spirto né sangue¹⁴,
e la reggea tremante, – Eccoti¹⁵ – ha detto –
la real pompa¹⁶ e 'l seggio di reina
di duo gran regni¹⁷ a un tempo. Così piace,
2095 amico, a Chi creommi, e così sia.
[...]

1. Appoggiata... male: il primo verso è da unire al terzo e al quarto: *Appoggiata al mio braccio... con la sinistra man* ecc.; il soggetto è Maria Stuarda; *con tutte... male:* con tutto il suo fragile e vacillante corpo.

2. scala: la scala che conduce al patibolo.

3. in salendo: nel salire.

4. alto affetto: profonda commozione.

5. il sangue... morte: la Passione e la morte di Gesù.

6. i meriti... sempre: i meriti di Maria, sempre Vergine e Madre.

7. sala crudel: la sala del patibolo; ipallage: *crudel* non è la sala ma la morte sul patibolo e chi ne è responsabile.

8. incontro: dinanzi a sé.

9. orribile apparecchio: il patibolo; una specie di ghigliottina, come precisano i versi 2088-2089 (cfr. nota 12).

10. gradi: gradini; *per non so quanti gradi:* non so precisamente a quale altezza.

11. faci: fiaccole, candelabri.

12. pendea... lucente: una grossa lama (*ampio ferro lucente*), tenuta sospesa da una sottile corda (tagliata dal carnefice al momento dell'esecuzione), pendeva fra due legni (posti ai lati, a mo' di guide).

13. Èssi: si è.

14. non avea spirto né sangue: senza fiato e col sangue raggelato dalla paura.

15. Eccoti: ecco qui. Le prime parole di Maria Stuarda sono di tragica ironia: ecco che cosa sono diventati ora tutto il potere e il fasto di una *reina di duo gran regni!*

16. real pompa: fasto regale.

17. duo gran regni: quelli di Francia e di Scozia (cfr. v. 2297).

- 2290 – Credo – ha detto la cara mia reina
 – credo – ha detto – che qui, fra tanti e tanti
 uniti¹⁸ a rimirar la morte mia,
 alcun v'avrà¹⁹ che con pietà risguardi²⁰
 la tragedia crudel de la mia vita
 e lo stato terribile e indegno
- 2295 ov'io sono condotta²¹, ov'è condotta
 una donna innocente, una reina
 e di Scozia e di Francia, e giusta erede
 d'Inghilterra, ov'io moro. A ciò m'han tratta²²
 la poca fede altrui²³ e la mia molta
 credulità; se credula può dirsi
- 2300 donna che crede a donna
 la qual prega e scongiura;
 e reina a reina
 la qual promette e giura;
- 2305 e nepote che crede ad una zia²⁴,
 non offesa giammai, ma sempre amata
 ed onorata sempre. E veramente
 non ha la fé luogo sicuro in terra,
 poich'a me manca quella fé in quel petto
- 2310 ch'a me s'è ferma la promise²⁵. Pure
 il ridirlo che giova? O pur che giova
 il dolersi nel punto ov'io mi trovo,
 in cui convien²⁶ morir? Iddio pietoso
 a chi offende perdoni ed a l'offesa,
- 2315 la qual son io²⁷; ma quanto giustamente,
 le colpe udite e giudicatel voi.
 [...]
 Ed eccomi a morire.
- CORO Accetti Dio 'l tuo sangue,
 o martire reina,
 a sua gloria ed a tua:
- 2360 la qual, poich'è sicura²⁸,
 teco allegrarmi, teco ahimè devrei²⁹.
 Ma troppo, troppo è 'l danno
 di restar io qui senza te, mia duce³⁰,
 mio sostegno e conforto.
- 2365 MAGGIORDOMO Prende vigor quest'alma³¹,
 in pensar³² ch'ella siede ora beata
 fra le genti beate³³.
 Giunta al fine di queste sue parole,
 s'è rivolta al supplicio³⁴

18. **tanti... uniti**: tante persone qui convenute.

19. **alcun v'avrà**: ci sarà qualcuno.

20. **risguardi**: osservi, consideri.

21. **ov'io sono condotta**: a cui io sono ridotta.

22. **tratta**: condotta.

23. **la poca fede altrui**: la poca lealtà di Elisabetta. Maria Stuarda accusa di tradimento Elisabetta, alla quale aveva chiesto protezione, rifugiandosi in Inghilterra nel 1568, e dalla quale è stata invece imprigionata e mandata a morte (vv. 2299-2310).

24. **zia**: Margherita Tudor, sorella di Enrico VIII d'Inghilterra, padre di Elisabetta.

25. **a me manca... la promise**: sono stata tradita proprio da colei che mi aveva solennemente promesso fedeltà.

26. **convien**: bisogna, devo.

27. **a l'offesa... son io**: a chi è stata offesa come me.

28. **la qual... sicura**: poiché è certa la tua gloria.

29. **teco... devrei**: dovrei rallegrarmi con te.

30. **duce**: guida.

31. **Prende... quest'alma**: il mio spirito prende nuovo vigore, si consola.

32. **in pensar**: col pensiero.

33. **fra le genti beate**: fra le anime del Paradiso.

34. **al supplicio**: al patibolo, strumento del suo supplizio.

2370 e, rimirando il ferro,
 fermata alquanto³⁵, è parsa inorridirsi;
 e fra³⁶ l'orror gli occhi ha rivolti al cielo,
 sì fissi che pareva che 'n ciel volesse
 figger³⁷ anco³⁸ se stessa. Alto sospiro
 2375 è stato il fin del breve rapimento³⁹,
 e s'è mossa qual uom che 'l sonno lassì⁴⁰;
 e, serratasi al petto
 la Croce, che pur sempre ha ritenuto⁴¹
 ne la man destra, con la manca mano⁴²
 2380 ha cominciato a sciorsi⁴³ intorno al collo
 la vesta e, sciolta, a ripiegarla indietro;
 né potendolo far agevolmente
 da se medesma, il manigoldo fiero⁴⁴
 stesa ha la man per aiutarla; ed ella
 2385 – Amico, – ha detto – questo a te non tocca:
 mano men lorda il faccia⁴⁵.

CORO O regio sangue,
 come ritieni⁴⁶ in sul morir⁴⁷ gli spirti
 nobili, eccelsi!

MAGGIORDOMO Era sul fero palco⁴⁸
 in disparte una donna,
 2390 moglie, cred'io, d'alcun⁴⁹ dei guardiani;
 a lei s'è volta⁵⁰ e, con benigno modo
 e con la bocca tinta anco di riso⁵¹,
 – Sorella, – ha detto – prendi tu la noia⁵²
 d'aiutarmi a morir; ripiega, prego,
 2395 la vesta e 'l velo che la gola cinge,
 e dàlla⁵³ nuda al ferro. – Lacrimosa⁵⁴
 s'è la femina mossa, e riverente
 ha nudato il bel collo.

CAMERIERA Ahi collo, ahi gola,
 quante volte t'ornâr queste mie mani
 2400 di bianchissime perle, e quante vidi
 il lor candor vinto dal tuo candore!
 Or t'ha tronco aspro ferro⁵⁵, e tetro sangue
 t'è orrido monile⁵⁶.

MAGGIORDOMO Indi con sol duo passi s'è accostata
 2405 a la terribil falce⁵⁷, che 'n mirarla
 spirava⁵⁸ orror, sì ampia e sì radente⁵⁹;

35. *rimirando... alquanto*: soffermatasi un poco (*fermata alquanto*) ad osservare la lama della mannaia (*il ferro*).

36. *fra*: in preda a.

37. *figger*: fissare, conficcare.

38. *anco*: anche.

39. *Alto... rapimento*: la conclusione (*il fin*) di quel breve rapimento è stato un profondo sospiro.

40. *'l sonno lassì*: si svegli dal sonno.

41. *ritenuto*: tenuto stretta.

42. *manca mano*: mano sinistra.

43. *sciorsi*: sciogliersi.

44. *manigoldo fiero*: feroce carnefice.

45. *mano... il faccia*: lo faccia una mano meno indegna (*lorda*, sporca di sangue) della tua.

46. *ritieni*: conservi, confermi.

47. *in sul morir*: anche in punto di morte.

48. *Era... palco*: c'era sul catafalco (*fero palco*).

49. *d'alcun*: di uno.

50. *s'è volta*: si è rivolta; il soggetto è Maria Stuarda.

51. *tinta anco di riso*: perfino dipinta di un (atteggiata a) sorriso.

52. *noia*: fastidio, incombenza.

53. *dàlla*: porgila (la mia gola).

54. *Lacrimosa*: in lacrime, piangendo.

55. *Or... ferro*: ora una crudele lama ti ha spezzato.

56. *t'è... monile*: ti fa da macabro ornamento.

57. *falce*: lama.

58. *'n mirarla spirava*: al solo guardarla suscitava.

59. *radente*: affilata.

e ginocchion⁶⁰ s'è posta. La pietosa
 donna, traendo da la vesta un panno
 2410 bianco, sottil, l'ha ripiegato in giro⁶¹
 e, tremante e piangente, sopra gli occhi
 gliel'ha annodato; e, mentre il nodo stringe,
 la mia reina dice: – Grazie a Dio,
 ch'io trovo in Inghilterra chi m'aiti⁶²,
 2415 e chi m'abbia⁶³ pietà. Ma tu, sorella,
 se t'è cara mercede⁶⁴, o segno almeno
 d'animo grato in⁶⁵ infelice donna,
 abbracciami, ti prego: ecco t'abbraccio,
 per segno che m'è cara l'opra⁶⁶ tua;
 2420 e lasciami morir. – Così le ha cinto⁶⁷
 il collo caramente e l'ha baciata.
 Quinci⁶⁸, alzata la fronte inverso il cielo,
 s'è ferma alquanto⁶⁹ ed umilmente poscia,
 abbracciata la Croce⁷⁰, il collo ha steso
 sotto l'orrida falce.

CORO Ahi, che si parte
 il cor imaginando!⁷¹

2425 MAGGIORDOMO Il fier ministro⁷²,
 in rimirlarla tale⁷³, ha tronco tosto⁷⁴
 la corda onde⁷⁵ pendeva il mortal ferro;
 il qual precipitando s'è sommerso⁷⁶
 ne le candide carni, in quel bel collo.
 2430 Così, stese le membra da una parte
 e da l'altra la testa, ella è rimasa
 cadavero tremante, onde si sgorga⁷⁷
 per grosse canne⁷⁸ il sangue; e s'è veduta
 la dolcissima bocca,
 2435 con trar gli spirti estremi⁷⁹,
 riaprirsi e serrarsi, graziosa
 anco nei moti de la morte orrenda⁸⁰.

CAMERIERA Ahi Cielo, a qual dolor, lassa, mi serbi⁸¹,
 se questo non m'occide?

2440 CORO Moristi, ahimè, moristi,
 o bellissima donna,
 o dolcissima e cara,
 o reina, o padrona.
 Noi che farem? dove n'andrem? Che fie⁸²

60. *ginocchion*: in ginocchio.

61. *in giro*: in tondo.

62. *m'aiti*: mi aiuti.

63. *m'abbia*: abbia di me.

64. *cara mercede*: gradita una ricompensa.

65. *d'animo grato in*: di gratitudine da parte di.

66. *opra*: opera.

67. *ha cinto*: il soggetto è sempre Maria Stuarda.

68. *Quinci*: poi.

69. *ferma alquanto*: fermata un poco.

70. *umilmente... la Croce*: dopo aver umilmente abbracciato la croce.

71. *che si parte... imaginando!*: come si spezza il cuore al solo immaginare (questa scena).

72. *fier ministro*: feroce boia.

73. *in rimirlarla tale*: nel vederla così, pronta a morire.

74. *tronco tosto*: subito tagliato.

75. *onde*: da cui.

76. *sommerso*: conficcato.

77. *onde si sgorga*: da cui sgorgava.

78. *per grosse canne*: a grossi fiotti.

79. *con trar gli spirti estremi*: nell'esalare l'ultimo respiro.

80. *anco... orrenda*: anche nei movimenti causati da quella morte orribile.

81. *a qual... mi serbi*: per quale altro dolore mi tieni in vita (*mi serbi*), povera me (*lassa*).

82. *fie*: sarà.

2445 di questa amara vita che ci avanza?
 Piangiam, sorelle, ohimè,
 ché giustissimo è 'l pianto
 di chi tante sventure insieme accoglie
 sovra debili⁸³ spalle.

2450 Piango la morte altrui,
 piango la vita mia,
 piango l'aspra ruina⁸⁴
 de la mia patria amata.

da *Teatro del Seicento*, a cura di L. Fassò, Ricciardi, Milano-Napoli, 1956

83. sovra debili: sopra le sue deboli.

84. ruina: rovina, sciagura.

Linee di analisi testuale

Rappresentazione indiretta e teatralizzazione espressiva

L'esecuzione di Maria Stuarda non è rappresentata sulla scena, ma narrata da un personaggio – il Maggiordomo – che ne è stato testimone oculare e che, con la forza espressiva ed emotiva delle sue parole, teatralizza comunque l'evento facendolo rivivere in una sorta di rappresentazione indiretta. Il *páthos*, evidente soprattutto nella descrizione del patibolo (vv. 2084-89) e dei drammatici momenti della decapitazione (vv. 2425-2433), si riflette, a livello stilistico, nella ricca aggettivazione – talora binaria (*oscuri e neri*, v. 2086; *ampio* [...] *lucente*, v. 2089; *terribile e indegno*, v. 2294 ecc.), come lo è di norma la struttura del discorso – e nelle frequenti figure retoriche, che tramano il discorso stesso di sottolineature espressive. Si osservino, in particolare, le allitterazioni dei suoni *-s-* ed *-r-* (che creano un senso di statico spavento e rimarcano più volte la parola chiave *orror*, il termine che più ricorre nel passo, anche attraverso i suoi composti e derivati: *inorridirsi*, *orrido*, *orrenda* ecc.), i giochi di parole e il gusto del concetto tipicamente barocchi (vv. 2309-2310: *a me manca quella fé in quel petto / ch'á me sí ferma la promise*); ai vv. 2373-2374 (*fissi... figger*). Contribuiscono all'effetto di teatralizzazione le citazioni in discorso diretto delle parole della regina; ma si noti anche come all'esecuzione assista un folto pubblico (vv. 2290-2291) e come Cameriera e Coro, testimoni indiretti dell'evento (vi partecipano solo attraverso il racconto del Maggiordomo), possano fungere da controfigure degli spettatori e dei lettori della tragedia.

La Croce e la falce della martire reina

Caratteri formali assai significativi sono la ricerca del contrasto chiaroscurale e il conseguente ricorso alla figura dell'antitesi. Si noti in particolare l'opposizione fra il bianco che caratterizza Maria Stuarda (*bel collo, bianchissime perle, il loro candor vinto dal tuo candore, panno bianco, candide carni*) e il nero che denota l'ambiente e l'atrocità dell'esecuzione (*panni oscuri e neri*, v. 2086). Non è un semplice gioco cromatico, ma il segno dell'opposizione fra piano divino (l'imperscrutabile giustizia di Dio) e piano umano (la violenza della politica e della storia), di cui sono oggetti-simbolo, rispettivamente, la *Croce* (vv. 2378, 2423) e la *falce* (vv. 2405, 2424). È dunque una spia della chiave ideologica dell'episodio e di tutta la tragedia.

Non c'è possibilità di salvezza per Maria Stuarda, se non nella fede personale: ella muore da martire cristiana, innocente, dileggiata e uccisa come Cristo; solo nel destino della sua anima il bene vince sul male, da cui è invece sconfitto nel mondo. Ma, oltre che martire cristiana, Maria è anche figura ideale di regina, travolta dalla negatività degli eventi e degli uomini: è *martire reina* (v. 2358). Rappresenta, come tale, l'ideale saldatura fra religione e potere politico (si vedano le parole finali del Coro: la morte di Maria è anche *l'aspra ruina* della patria, vv. 2450-2453), secondo l'ottica controriformistica.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Rileggi con attenzione questi versi e riassume il contenuto in non più di 20 righe.

Analisi e interpretazione

2. Analizza i versi 2071-2095 dal punto di vista stilistico-formale: prima a livello retorico, poi a livello lessicale.
3. Quali finalità si pone Della Valle con questa tragedia?